



# l'altra città

Numero 50, gennaio 2015

Mensile di cultura e società su Siracusa e dintorni. Edito dall'Associazione culturale "Curitiba, la città possibile". Registrazione Tribunale di Siracusa n. 14 del 24/08/2007. Direttore responsabile: Luciana Bedogni. E-mail: [laltracitta2007@libero.it](mailto:laltracitta2007@libero.it). Tipografia Grafica Saturnia - Siracusa

## LA CITTA' SOSPESA. GLI EFFETTI DELLA PERIMETRAZIONE ARCHEOLOGICA

**Che fine faranno i diritti edificatori compromessi dalla futura istituzione del Parco delle Mura Dionigiane? L'ipotesi è di trasferirli in altre aree della città**

Le presenze archeologiche e i valori storici, culturali e paesaggistici delle antiche Mura Dionigiane di Siracusa, hanno portato l'Assessorato dei Beni Culturali a decretare il 3 aprile 2014 la perimetrazione di un futuro Parco Archeologico di eccezionale rilievo e ampiezza. La zona propriamente archeologica e una fascia di rispetto di 200 metri lungo tutto il limite individuato, prevista dalla Legge Regionale 78 del 1976, sono diventate inedificabili pur essendo in parte, per il PRG approvato nel 2007 e attualmente in vigore a vincoli ormai scaduti, punto di espansione e di ricucitura dei tessuti incompleti lungo il margine cittadino. Concepire un modello di pianificazione urbana significa trovare soluzioni che garantiscano lo sviluppo economico e sociale di un territorio fondati su ampie condivisioni, evitando che diventino motivo di scontro sociale o propellente per la costituzione di nuovi e particolari interessi.

Il modello di pianificazione utilizzato nel PRG, fondato sulla perequazione urbanistica di comparto, permette all'Amministrazione di

decidere le volumetrie all'interno di una determinata area e la quantità di metri quadri da destinare ai servizi cittadini in sede di redazione di piano. Tutti i comparti generano quindi aree standard, destinate ai servizi cittadini, in cambio della volumetria concessa. Progettando puntualmente 203 aree di intervento, il piano cercava di dare risposta al deficit di aree a servizi. Concedendo ai privati l'edificazione su parte delle aree di proprietà, veniva richiesta la cessione di una parte della superficie da destinare alla collettività. Durante lo sviluppo della mia tesi di laurea "Il cerchio delle Mura Dionigiane da margine ad infrastruttura e matrice urbana", ho cercato di individuare quali aree siano state acquisite negli ultimi 7 anni dall'amministrazione comunale e quali ricadranno nella nuova perimetrazione. Non esistendo una mappatura ufficiale, si è fatto riferimento ad uno studio sviluppato dal prof. Vito Martelliano durante l'A.A. 2012-2013 per la S.D.S. d'Architettura, e alle delibere del consiglio comunale degli ultimi anni. I dati, aggiornati al settembre 2012, indicano

l'attuazione di più di 50 comparti all'interno dell'area urbana e la conseguente acquisizione di circa 770.000 mq. Il PRG, con difetti da eliminare ed incongruenze rispetto alle prescrizioni della Soprintendenza ai Beni Culturali di Siracusa dovute a norme di salvaguardia inserite successivamente alla sua approvazione, stava lavorando nella giusta direzione. Buona parte delle aree acquisite, in gran parte inutilizzate, sono però lungo il margine del Parco Archeologico e in molti casi al suo interno. Queste aree sono bloccate ed il loro futuro sospeso in attesa che l'iter procedurale per l'istituzione del Parco e l'elaborazione successiva di un piano di gestione di quell'immensa superficie giunga al termine.

La pur valida ipotesi di intervenire sulla capacità edificatoria delle aree adiacenti all'antico tracciato delle Mura Dionigiane, bloccando l'assedio che da decenni continua ininterrotto lungo tutto il margine urbano, tutelando giustamente le presenze archeologiche e il paesaggio già fortemente danneggiato, intacca la capacità del piano regolatore di produrre risposte ai bisogni della città. Queste aree sospese rappresentano una risorsa fondamentale e da loro dipenderà il buon funzionamento della città e del Parco stesso. Il principale effetto del vincolo d'inedificabilità però è sulle zone di concentrazione volumetrica previste. Essendo punti di espansione della città, la loro presenza all'interno dell'area protetta apre una discussione sulla loro futura gestione. I comparti attuati prevedevano l'acquisizione di diritti edificatori che ora non trovano più la possibilità di essere realizzati. Il Piano che l'Amministrazione svilupperà nei prossimi anni potrebbe prevedere che i diritti edificatori già acquisiti e ora sospesi, possano essere trasferiti su altri comparti all'interno della città, andando a completare il tessuto interno, in cambio della cessione dell'intera area vincolata al Comune. Un'ipotesi percorribile che, pur presentando

*(continua in ultima pagina)*



Un tratto delle mura dionigiane (Foto Michele Pelliconi)

# AUTOCERTIFICAZIONE NEGATA VIOLAZIONE DEI DOVERI D'UFFICIO

La legge sull'autocertificazione è tra le più ignorate negli uffici pubblici grazie anche all'ignoranza dei cittadini. Siracusa non fa eccezione

Forse il Comune di Siracusa (ma anche qualche altro ufficio pubblico) dovrebbe organizzare per i propri dipendenti qualche corso in più sugli effetti prodotti dalla legge di stabilità del 2011 e dal testo unico sulla documentazione amministrativa. Provvedimenti che hanno introdotto, a partire dal 1° gennaio 2012, semplificazioni negli atti amministrativi che, nelle intenzioni del legislatore, avrebbero dovuto cambiare radicalmente i rapporti tra cittadino, pubblica amministrazione e gestori di servizi pubblici. La più importante novità è rappresentata dall'obbligo di sostituire certificati e documenti con l'autocertificazione o la dichiarazioni sostitutiva di atto di notorietà. Le pubbliche amministrazioni e i gestori pubblici che continuano ad accettare o richiedere tali certificazioni incorrono dunque nel reato di violazione dei doveri d'ufficio. Al Comune di Siracusa questa legge, a quanto pare, è frequentemente disattesa. Vi raccontiamo un episodio

accaduto a noi. Ci presentiamo allo sportello dei tributi locali in via Di Caprio per comunicare il trasferimento di domicilio da un appartamento ad un altro ai fini del calcolo della tassa sui rifiuti. L'operatore di sportello chiede di esibire oltre ai due contatti di affitto (quello vecchio e quello nuovo) anche la lettera di disdetta del contratto. Non avendo portato il documento proponiamo, come prevede la legge, di firmare una dichiarazione di atto di notorietà. Proposta rifiutata dall'impiegato. E' stato necessario sostenere con veemenza le nostre ragioni per fare valere un diritto che per primi i dipendenti pubblici dovrebbero promuovere. Prima di uscire dall'ufficio una persona in fila si avvicina e ci chiede se l'atto di notorietà era stato accettato. A lui, la mattina stessa, era stato invece negato costringendolo a tornare una seconda volta con il documento richiesto.

## IL MIO GRANDE SOGNO? VISITARE UNA MOSTRA VERA

Nel 2014 alcuni tra i più prestigiosi palazzi della città hanno ospitato mostre d'arte contemporanea. Pregi e limiti di un'esperienza da riproporre nel 2015

*Niente da dire. Gli assessori che si sono succeduti nel 2014 alle attività culturali ce l'hanno davvero messa tutta per creare occasioni di cultura, di confronto, di valorizzazione di alcuni tra i più bei contenitori della città che da anni erano chiusi al pubblico. Tre esempi per tutti: la chiesa dei cavalieri di Malta, palazzo Impellizzeri, palazzo Montalto-Pupillo. Si è avuta finalmente la sensazione che Siracusa fosse di nuovo come tante altre città, turistiche e non, che in prossimità della bella stagione si rianimano con un pullulare di proposte culturali.*

*Due idee sono apparse chiare: promuovere iniziative a scacchiera in modo continuo; consentire ai siracusani di riappropriarsi dell'inestimabile patrimonio cittadino restituendo vita a palazzi chiusi al pubblico da troppo tempo.*

*L'operazione è stata apprezzata. Sembravano ormai dimenticati gli anni delle programmazioni improvvisate dell'ultima ora che lasciavano trapelare importanti finanziamenti in entrata ed una programmazione dopata dall'esigenza di spendere tutto e in poco tempo, spesso senza garantire un livello accettabile di qualità degli eventi.*

*Alcuni particolari però hanno colpito gli osservatori più attenti. Le mostre realizzate a palazzo Impellizzeri e a palazzo Montalto-Pupillo sono state affidate a MOA, acronimo di Movimento Ortigia Arte. MOA ha scelto come missione quella di valorizzare il patrimonio di Ortigia attraverso eventi artistici, e così si è messa a disposizione della città senza chiedere un soldo, almeno così sembra. Meritevole come approccio non c'è dubbio, anche se la cultura non può essere sempre organizzata e proposta gratis.*

*Alcune cose, però, non hanno funzionato come ci si sarebbe aspettati. Alla mostra di palazzo Impellizzeri, ad esempio, non era previsto alcun testo di presentazione dell'evento. Mostra di arte contemporanea non dice proprio nulla. Bastavano 10-15 righe, tradotte anche in lingua inglese, per spiegare le ragioni che hanno guidato la scelta degli artisti esposti. Come del resto accade in tutte le mostre "vere".*

*Altrimenti, oltre a non capire la proposta degli organizzatori, si è legittimati a pensare che si trattasse di una miscellanea di autori messi insieme all'ultimo momento facendo affidamento alla generosa disponibilità personale degli artisti e alle amicizie. Alla mostra di palazzo Impellizzeri erano esposti artisti locali e internazionali spesso sconosciuti a gran parte del pubblico. Oltre all'autore e al titolo del quadro sarebbe stato interessante leggere,*



Particolare della personale di Michele Ciacciofera a palazzo Montalto-Pupillo

*anche in questo caso, qualche riga che descrivesse l'età, la provenienza dell'autore, la sua formazione, eventuali riconoscimenti ottenuti. Invece nulla di tutto questo.*

*Che dire poi della personale di Michele Ciacciofera, organizzata sempre da MOA ed inaugurata nell'agosto scorso a palazzo Montalto-Pupillo. Nessuna biografia dell'artista, nessuna targhetta con il titolo delle opere esposte, la tecnica e l'anno di realizzazione, nessuna scheda che, in alternativa, contenesse tutte queste informazioni. Ciacciofera è artista affermato ed in ascesa, ma pensare che tutto il mondo lo conosca e non sia necessario, come invece si fa anche per i grandi pittori, raccontare la sua storia lascia un pò perplessi. Sorprende che Ciacciofera, presente all'inaugurazione, non abbia preteso invece che fossero garantiti alcuni requisiti di base che fanno di una mostra un evento culturale dignitoso. Non solo. La mostra è stata chiusa in anticipo, prima della data prevista. Non conosciamo le ragioni di questa scelta. Ma il banner che riportava le date dell'evento è rimasto esposto per molto tempo dopo, come se la manifestazione continuasse regolarmente negli orari indicati. E' infatti capitato più volte che alcuni*

*turisti abbiano aspettato invano per ore in attesa che la porta fosse aperta. Fatti imperdonabili. D'altro canto anche il Comune di Siracusa, proprietario dei palazzi in questione, avrebbe dovuto pretendere che fossero garantiti almeno "i fondamentali" nell'organizzazione degli eventi.*

*Sembra però che i limiti descritti non siano un'esclusiva di MOA. Anche Theatralia, la collettiva (questa si finanziata dal Comune di Siracusa) alla quale hanno partecipato 10 artisti italiani contemporanei, allestita in occasione delle rappresentazioni classiche, non è partita con le migliori premesse. Inizialmente la mostra era stata annunciata all'ex convento di S. Agostino (ancora è possibile trovare la notizia su internet) e all'ex chiesa dei cavalieri di Malta. Saltata la sede del convento di S. Agostino l'evento è stato spostato a palazzo Borgia del Casale. In questo caso le targhette erano al loro posto, ma all'entrata non abbiamo trovato alcuna presentazione della mostra, né la biografia degli artisti in esposizione che gli organizzatori assicuravano essere notissimi.*

*Beh, cos'altro aggiungere. Speriamo che la prossima stagione di eventi ci riservi curatori più accorti.*

I.b.

# IL PATRIMONIO DI VILLA REIMANN IN UN RIPOSTIGLIO

Un gruppo di cittadini si è messo sulle tracce del patrimonio lasciato alla città di Siracusa da Christiane Reimann facendo scoperte a dir poco sgradevoli



Provate a mettervi nei panni di una giovane nobildonna danese che rimane talmente affascinata dalla città di Siracusa da decidere di farla diventare la città dove vivrà per il resto della vita. Il suo legame con l'Italia e la città aretusea è talmente forte che quando le verrà chiesto se mantenere la cittadinanza danese oppure optare per quella italiana non avrà alcun dubbio e rinuncerà a quella del paese di origine. Dopo avere acquistato nel 1933 una villa con un ampio parco in uno dei luoghi più suggestivi della città, a pochi passi dal parco della Neapolis, dedicherà molte delle proprie energie per farne un giardino esotico unico nel suo genere, arricchito da una collezione di rare piante succulente, e un agrumeto con circa 700 alberi di arancio, limone e mandarino. La signora in questione è una donna insolitamente autonoma per l'epoca, ha numerosi interessi culturali e scientifici che approfondisce con costanza e disponibilità di mezzi. La sua casa diventa luogo di incontro di importanti personalità della cultura italiana e straniera. Provate ora ad immaginare quali sentimenti e aspettative attraversassero il cuore e la mente di questa nobildonna quando nel 1976 decise di donare la propria villa al Comune di Siracusa, obbligandolo a conservare integro il patrimonio in essa contenuto e a farla diventare sede di attività formative ed educative e di manifestazioni di grande spessore culturale.

Che cosa provereste se, dopo decenni dalla donazione, scopriste che nulla di quello che avevate stabilito nel vostro testamento è stato fatto; che il giardino botanico e l'agrumeto di cui andavate così fiere rischiano di essere definitivamente perduti. Che alcuni preziosi oggetti che per anni avete con cura raccolto, quadri, statue, bronzi e soprammobili, sono accatastati alla rinfusa nelle stanze della vostra villa, oppure, come testimoniano le immagini, sono stati rinchiusi nel ripostiglio di un ufficio pubblico confusi in mezzo a tante cianfrusaglie. Tutto questo grazie all'incuria con cui sono stati conservati i vostri beni dalla pubblica amministrazione a cui li avete donati. E poiché non vi è più possibile tornare sulle vostre decisioni non vi rimane che fare il tifo per il gruppo di cittadini del Comitato Save Villa Reimann perché siano perseveranti e determinati nel pretendere dal Comune di Siracusa il rispetto delle vostre volontà.



Il vaso, il quadro, i bronzi, le sciabole ed il porta ombrello di Christiane Reiman chiusi in uno sgabuzzino del Comando dei vigili urbani di Siracusa  
(Foto Marcello Lo Iacono - Comitato Save Villa Reimann)

*(continua dalla prima)*

alcune criticità, sarebbe una soluzione di compromesso tra privato, che non vedrebbe bloccato il potenziale edificatorio che aveva acquisito, e il pubblico, che diventerebbe proprietario di tutte queste aree. Una possibile soluzione sarebbe un nuovo indice per ogni comparto esterno alla perimetrazione, che indichi la quantità di cubatura trasferibile dai comparti bloccati. La capacità edificatoria non sarebbe più utilizzabile su quelle determinate aree, ma darebbe la possibilità agli investitori privati di trasferire i diritti acquisiti in differenti punti della città, oppure di venderli a terzi. La pianificazione del Parco Archeologico andrebbe a configurarsi non solo come un elemento di tutela e di valorizzazione delle aree ricadenti all'interno della Zona A, ma estenderebbe i suoi effetti anche a quella fascia cuscinetto prevista per legge, la Zona B, e alle aree adiacenti, creando un'area di mediazione tra città e Parco, diventando così parte integrante della pianificazione urbana, e elemento cardine per la riqualificazione della città.

Michele Pelliconi



La periferia della città di Siracusa (Foto Michele Pelliconi)

# IL SAPORE DELL'ACCOGLIENZA

Gli uffici pubblici dove il cittadino va meno volentieri come quello delle entrate e dei tributi dovrebbero essere più curati ed accoglienti



Immagine degli uffici di via Di Caprio

Nessuno oggi oserebbe dichiarare che pagare le tasse è bellissimo. Lo fece nel 2007 il ministro dell'economia Padoa Schioppa e quella frase oltre a passare alla storia gli costò una impopolarità senza precedenti. Che pagare le tasse sia un modo civile per contribuire al finanziamento dei servizi non c'è dubbio, ma diciamo la verità nessuno lo fa con il sorriso sulle labbra. Quando poi qualcosa che ha a che vedere con il pagamento delle tasse ci obbliga a recarci allo sportello dell'agenzia delle entrate o all'ufficio tributi del comune di riferimento ecco che una sensazione di fastidio e frustrazione prende definitivamente il sopravvento. Non solo perché è quasi matematico che dovremo aspettare a lungo in fila, non solo perché c'è la probabilità non tanto remota che allo sportello ci tocchi un operatore sgarbato o poco comprensivo nei nostri confronti. C'è anche l'aspetto ambiente che lavora sotto sotto e logora. Il più delle volte infatti gli uffici in questione sono poco accoglienti, poco curati, una specie di terra di nessuno pensata per rendere il più sgradevole possibile l'incontro tra servizio e cittadino contribuente. A noi è capitato recentemente di rivolgerci all'ufficio tributi del Comune di Siracusa per il disbrigo di una pratica.

Gli uffici sono a piano terra. Tutte le saracinesche dei locali che ospitano il servizio, tranne quella della porta di entrata, sono abbassate. La sala d'attesa rimane pertanto in una surreale penombra. All'interno tre file di sedie sono schiacciate verso la vetrata, troppo vicine le une alle altre per consentire alle persone di sedersi in mezzo. Quella deve essere però la soluzione migliore per chi deve fare le pulizie nel salone. Sulla destra alcune sedie sono rotte, mancano della spalliera o della seduta. I pezzi sono appoggiati a terra o sul sedile. Dalla polvere accumulata sul tessuto si capisce che non si tratta di una rottura recente, ma di una situazione che attende da tempo di essere risolta. Ma risolta da chi? Questo è il vero dilemma! Al muro sono appesi due manifesti che risalgono a qualche anno fa e che informano i cittadini sulle modalità di pagamento di un tributo. Non c'è una pianta, non un quadro alle pareti. Niente di niente. Non ce ne accorgiamo, non ne siamo consapevoli, di quanto l'ambiente agisca sul nostro umore, condizioni il buon esito delle relazioni con gli altri, influisca più in generale sulla qualità della nostra vita.

Quello che più sorprende è che ad una persona che lavora in questo luogo tutti i giorni non venga il desiderio di staccare un manifesto che non serve più, di provare a riparare una sedia portandosi magari una vite da casa, di comprare una pianta, anche finta, per pochi euro per rendere più gradevole ed accogliente un luogo dove ogni giorno, lei per prima, passa ore importanti della propria vita. Non pensi di sistemare le sedie in modo diverso, che so, a ferro di cavallo, in barba a quelli delle pulizie che le dovranno spostare e risistemare ogni volta, perché le persone in attesa possano guardarsi in faccia, affrontare una conversazione senza doversi per forza girare indietro. Nessuno ha pensato di portare da casa qualche rivista, di quelle vecchie sfogliate decine di volte, perché chi deve aspettare possa consultare o leggere qualche notizia facendo passare in modo più piacevole il tempo di attesa. Nessuno ha ritenuto di utilizzare i muri per esporre fogli con informazioni pratiche, aggiornate, che aiutino il cittadino ad orientarsi nella comprensione del cervelotico sistema di imposte e tasse del comune; che dichiarino chi è il responsabile del servizio, quanti sono i dipendenti che lavorano nell'ufficio, che forniscano qualche dato che dimostri come è migliorata la qualità del servizio o come sono stati ridotti gli sprechi, etc.. Insomma, qualche volta stupiteci. Fateci provare il gradevole sapore dell'accoglienza!